

AR D R

rivista internazionale di architettura e design dal progetto novembre/dicembre 2020

gender gap

31

Revista d'interior design / Rivista di architettura e design
144 pagine / 12,00 € (compreso C.A.D. 39,95) / Company: E 02020411 / Distribuzione: S. 4493 B. Reg.
22.000 / www.arspazio.com / info@arspazio.com



editorial Laura Andreini / **interview** Barbara Carron / **critical lectures** Fabrizia Ippolito /
Gianna Galletti / Giovanna Mazzini / **projects** Fernanda Candès / Claudia Rodríguez / Carla Juçaba /
Estudio Carme Pinós / Odile Decq / SANAA / LA Architectures / Dorte Mandrup /
Yonder-Architektur und Design / Lina Ghotmeh / Dorell.Ghotmeh.Tane Architects / **art** Huyto /
women itineraries / **bagnodesign** woman design / **design focus** woman design

Estonian National Museum

Lina Ghotmeh + Dorell.Ghotmeh.Tane Architects
Tartu, Estonie



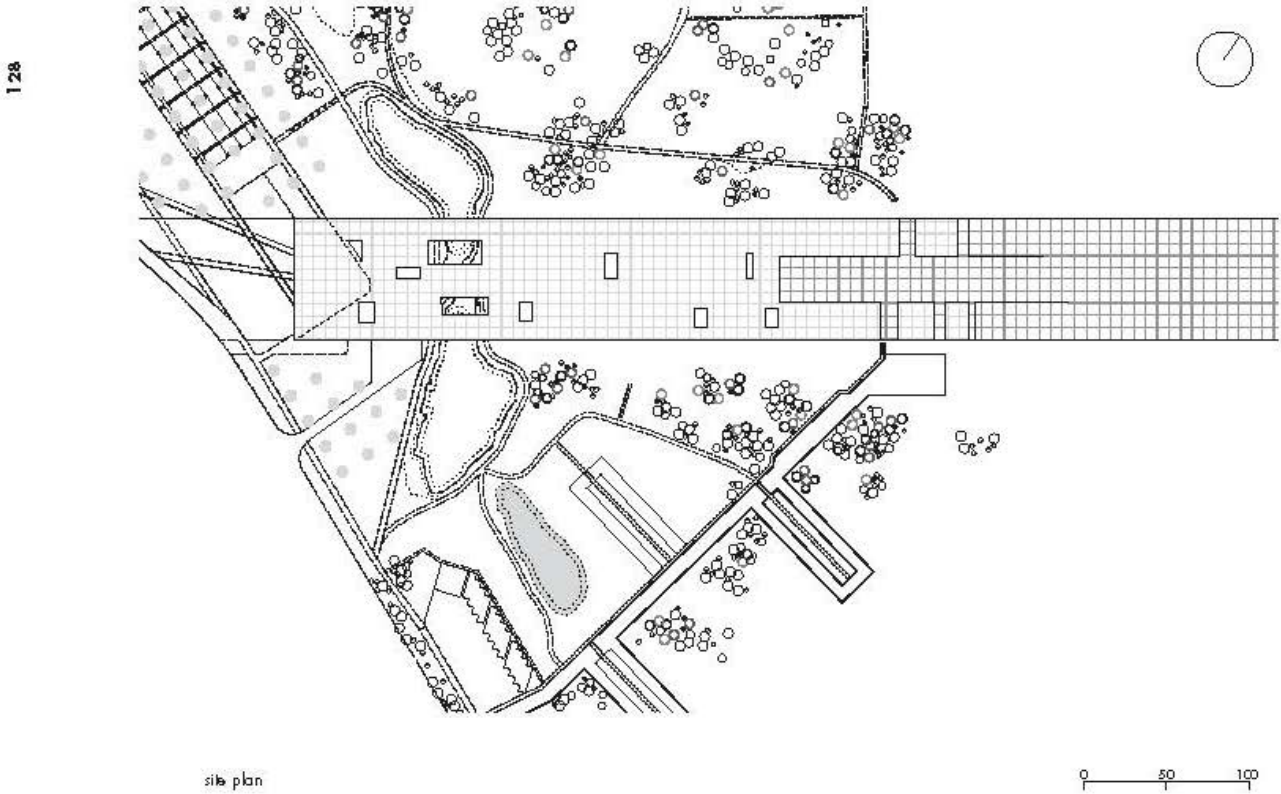
architect: Lina Ghotmeh +
Dorell.Ghotmeh.Tane Architects
client: Ministry of Culture of Estonia
project consultant: Engineering
Anup (competition phase) and EA
Reng, Landscape architect Bureau
Bas Smets, Lighting design Hervé
Audibert, Local Architect Pille
lausmäe
and HG Architecture, Local
landscape Architect Kino
surface: 34.000 sqm

text by Lina Ghotmeh +
previously Dorell
photo: by Takuji Shimmura

L'Estonia è tornata ad essere uno stato indipendente il 20 agosto 1991 e, nel 2004, è entrata a far parte dell'Unione Europea. Da allora ha dato inizio ad un rapido programma di riforme socio-economiche. Il Museo Nazionale Estone, che si erge nella città di Tartu, dimostra quanto il paese ambisca a risvegliare il proprio spirito identitario, quanto desideri sentirsi fiero della propria cultura unica. Il concorso internazionale per la realizzazione di un edificio che si estendesse su 34.000 metri quadrati e che potesse ospitare una collezione di 140.000 oggetti, è stato lanciato nel 2005. La proposta vincente ha sfidato quelle che erano le richieste del bando e, al posto di collocare l'edificio sul sito proposto, ha deciso di utilizzare una vicina ex base militare sovietica, una "rovina" ancora fisicamente presente, testimonianza di un passato doloroso. Al nuovo museo viene così attribuito un ruolo fondamentale nell'ambito della rigenerazione dell'area e, a tale scopo, è stato necessario utilizzare proprio questo spazio unico e carico di storia.

Estonia regained its independence on 20th August 1991 and joined the European Union in 2004. It has since embarked on a rapid programme of social and economic reform. The creation of the new Estonian National Museum, to be located in the city of Tartu, is testament to the quest for reawakening a pride in national identity and a unique cultural history. The international competition for the design and execution of the 34,000 sqm building, housing a collection of 140,000 objects, was launched in 2005. The proposal for this Museum challenged the competition brief. Instead of locating the building on the proposed site, the museum was anchored near a former Soviet military base – a physically present 'ruin' of a painful history.





site plan

0 50 100

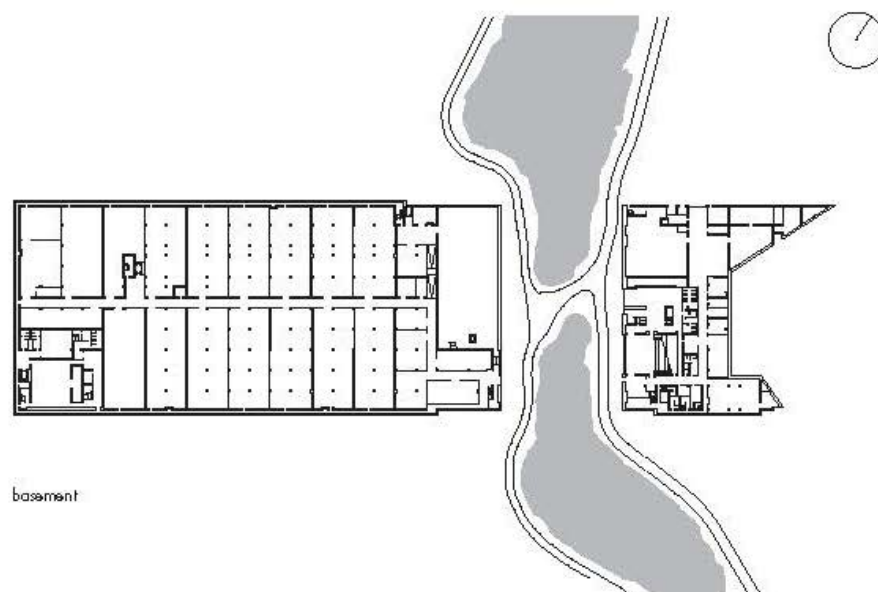


Con un delicato intervento sul sito, il nuovo Museo Nazionale è diventato un'estensione del campo di aviazione, con il tetto che si solleva verso l'infinito dello spazio, invitando i visitatori ad entrare nel paesaggio e a raggiungere il cuore del museo. Il progetto dà vita a uno spazio in cui organizzare attività aperte al pubblico, mostre, performance, attività didattiche, un luogo dove incontrarsi e interagire, in cui le persone possono, insieme, celebrare la propria storia, che è ricca, seppur talvolta dolorosa.

The new Museum should play an essential role in the regeneration of the area and to do so it had to start by dealing with this heavily charged and spatially unique place. With a sensitive intervention on this site, the National Museum becomes a continuation of the airfield – its roof lifting and expanding towards 'infinite space' – inviting the visitor to enter into the landscape and into the heart of the museum. The design creates an open house for public activities – exhibition, performance, learning – a place of gathering and interaction, bringing people together to celebrate a rich, if sometimes painful, history.



130

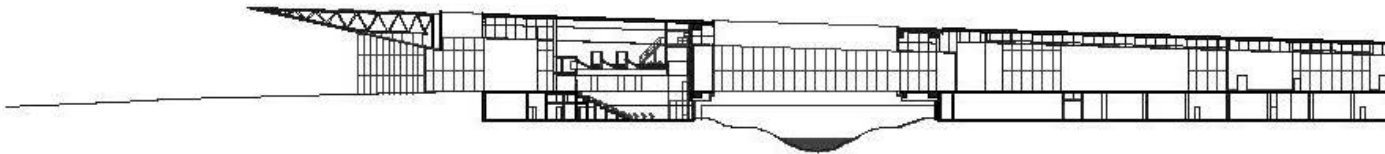


basement

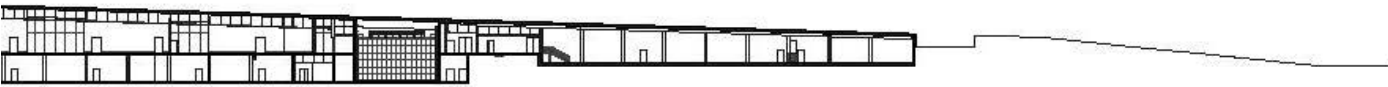


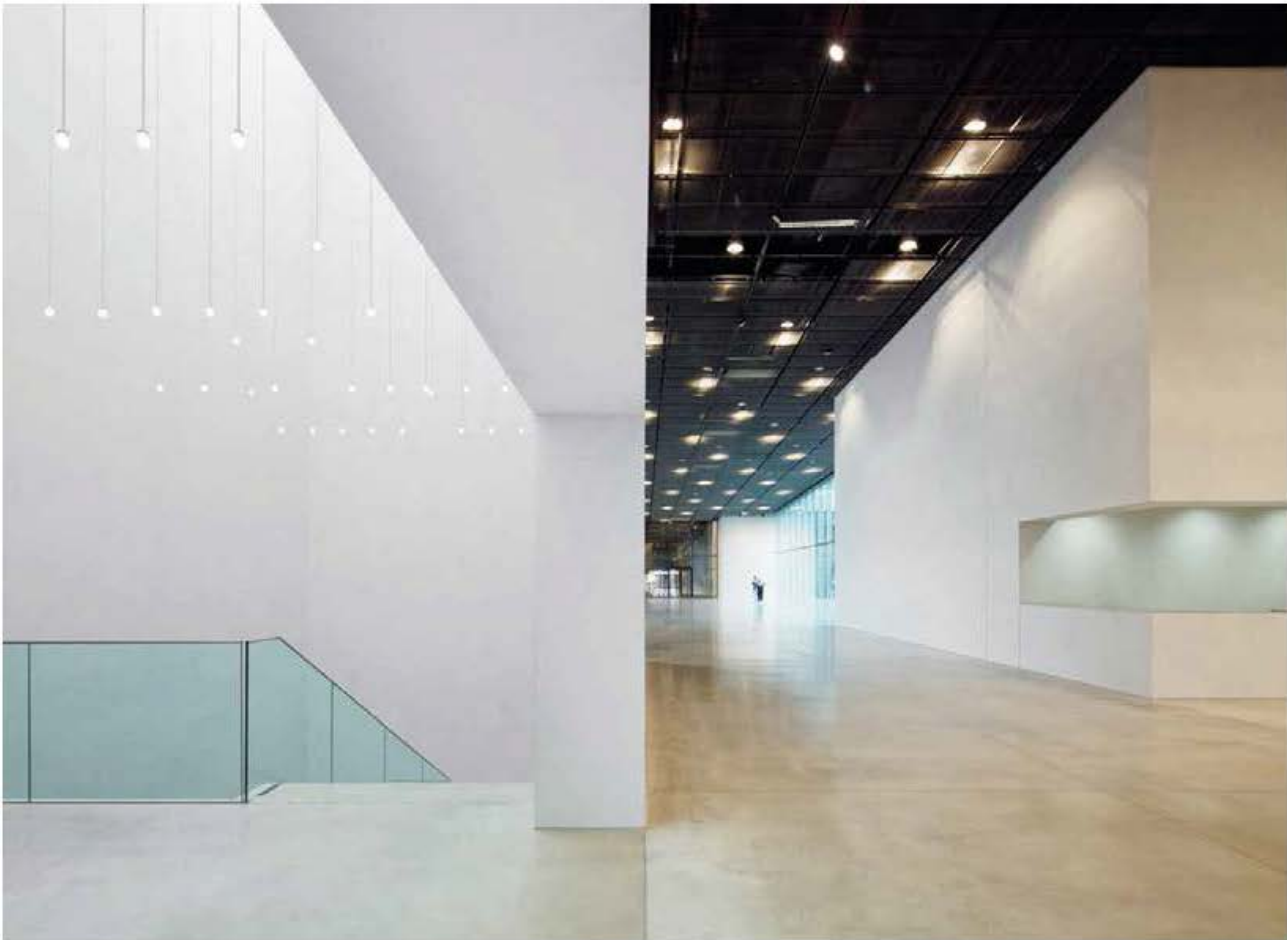
ground floor

0 10 20



longitudinal section







Mina Image Centre and Stone Garden Housing

Lina Ghotmeh Architecture

Beirut, Lebanon



architects: Lina Ghotmeh –
Architecture
client: RED sal
developer, constructor:
architect of record: Batimat architects,
Beirut Pajel Lebanon sal
design architect:
Lina Ghotmeh
Lina Ghotmeh — Architecture
(2016-2020)
Dorell Ghotmeh Tane
(2010-2016)

text by Lina Ghotmeh
photos by Iwan Baan

136

Beirut è un sito archeologico permanente. Sepolta per ben 7 volte nei secoli, la città ci narra la storia dei nostri antenati. Attualmente, l'edificato riflette la storia recente della zona: edifici in rovina e invasi dalla vegetazione si sovrappongono ad abitazioni tradizionali con tetti coperti di tegole, testimonianza dell'architettura tipica di questa città del Mediterraneo.

Situato nella zona del porto, l'edificio Stone Garden concretizza la percezione che l'architetto, autrice dell'opera, ha della propria città. Il progetto si distingue grazie alla sua forma architettonica nuova, che riflette una sensibile lettura spaziale della città. Affondando le proprie radici nel contesto, l'edificio rappresenta la capacità che l'architettura ha di agire come una cura, di contribuire a una maggiore resilienza in tempi di crisi. Trasformando eventi tumultuosi in un'opportunità creativa, la torre appare come una scultura su scala urbana. Amorfo, l'edificio dà forma a quanto generato dalla normativa urbanistica; le finestre, di dimensioni diverse, ricordano la città e permettono di incorniciare scorci di mare.

Alberi e giardini abitano l'edificio, le vetrate invitano la natura a salire fino al cielo di Beirut. La varietà nelle dimensioni delle aperture rende ogni piano unico e dà vita a nuove forme di spazio comune. Il progetto appare sul tessuto cittadino come una protuberanza terrestre; il rivestimento è stato appositamente progettato per l'edificio e realizzato artigianalmente dalle mani di numerosi operai, in fuga dalle guerre dei paesi limitrofi.

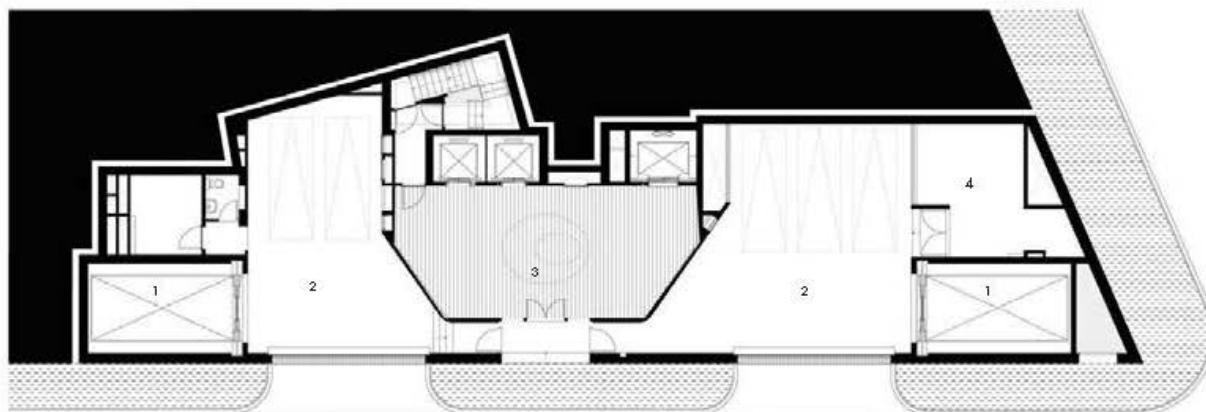
Beirut is a permanent archeology. Buried 7 times through the ages, the city tells the story of our ancestors. Currently, its built landscape reflects its recent history. Ruined buildings invaded by wilderness juxtaposed with red tiled roofed traditional houses that still bear witness to the architecture of this Mediterranean city. Located in the port area, "Stone Garden" materializes the Architect's perception of her birthplace. The project emerges with a new architectural form that translates a sensitive spatial reading of the city. Taking its roots from its context, it portrays the capacity of architecture to act as a healing tool and an active player in building resilience at times of crisis. Transforming tumultuous events into a creative opportunity, the tower appears as a sculpture drawn on an urban scale.





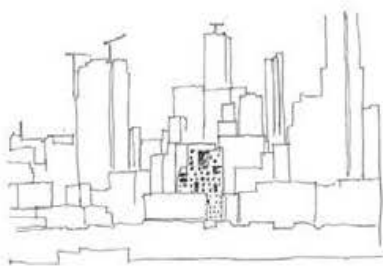
138

- 1. car lift
- 2. parking
- 3. lobby
- 4. technical



ground floor

0 5 10



Costituito da terra, cemento e fibre, il suddetto rivestimento è stato passato al pettine e il suo processo di realizzazione è frutto di continua sperimentazione.

Il progetto invita gli artigiani ad entrare nel mondo dell'architettura, trasformando quest'ultima in uno strumento in grado di curare e di riunire le persone. Oggi, la torre è un superstita della grande esplosione che ha interessato la città. Si staglia come un reperto archeologico vivente, portatore di vita, ricordo e natura. L'edificio racchiude spazi residenziali nonché il Mina Image Center, una piattaforma dedicata all'arte visiva, alla fotografia, al dibattito e alla riflessione sul Medio Oriente.

Amorphous, it translates the form generated by the urban regulation. Its openings, of various sizes, hold the memory of the city and offer multiple framings of the sea from the inside.

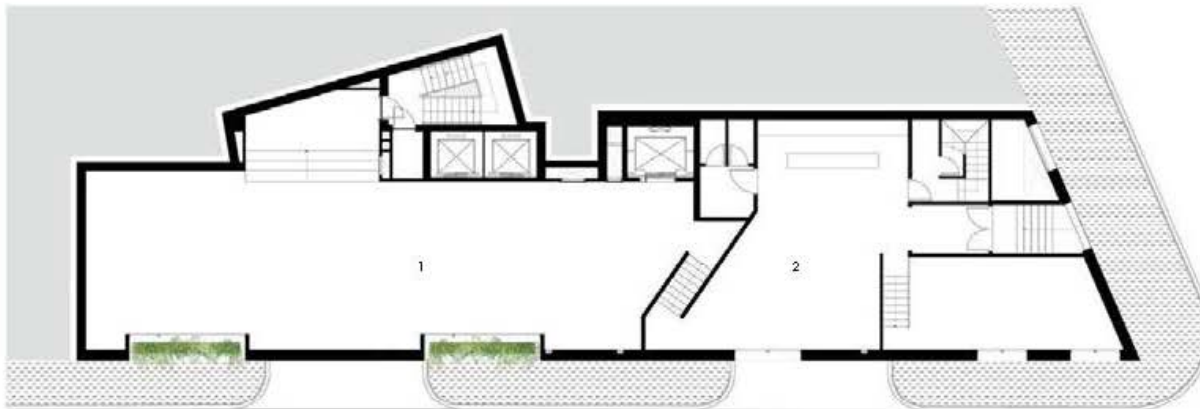
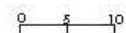
Inhabited by trees and gardens, windows invite nature to climb up to the sky of Beirut. The variety of their sizes individualize each residential floor generating new forms of communal spaces. The project appears in the city as an earthy emergence, its skin is custom designed. It is all labored and crafted by the hands of the many workers fleeing the neighboring wars.

Projected earth, cement and fibers, the building's skin is combed, and its making process is the result of incremental experimentation.

It invites artisans to participate in the emotional realm of architecture, transforming architecture into a curing tool bringing people together. Today, the tower has survived the major explosion in the city. It rises as a living archeology, a host of life, memory, and nature. It houses living spaces as well as the Mina Image Center an art platform dedicated to image, photography, debates, and reflections on the Middle East.



south north elevations

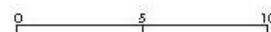


first floor



- 1. gallery space
- 2. coffee shop
- 3. bathroom
- 4. bedroom
- 5. kitchen
- 6. living room
- 7. dining room

fifth floor





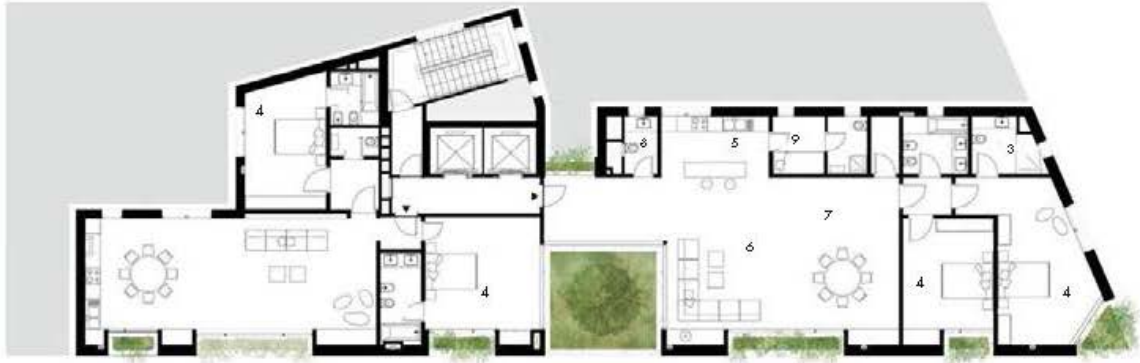
141 scenari di architettura architectural scenario



142



fifth floor



sixth floor



- 1. gallery space
- 2. coffee shop
- 3. bathroom
- 4. bedroom
- 5. kitchen
- 6. living room
- 7. dining room
- 8. WC
- 9. service room



thirteenth floor

0 5 10